

IMPRESE & LEGALITÀ

Scandali pubblici frenano la ripresa

di **Lionello Mancini**

Intentativi che l'Italia sta compiendo per riprendere a crescere, ricordano le mitologiche fatiche di Sisifo, aggravate da una pena aggiuntiva. Come Sisifo (che per aver fatto il furbo con Zeus è condannato a spingere un masso verso la cima di un monte) anche l'Italia, dopo anni di furbate, geme spingendo il macigno della crisi verso la vetta della ripresa.

Come da mito, il crinale è di per sé ripidissimo, ma nella realtà italiana è reso più viscido e infido da corruzione e illegalità, ancora troppo diffuse. Facile inciampare a ogni passo e scivolare all'indietro perché il piede non trova terreno solido su cui poggiare.

Prendiamo gli ultimi due sindaci di Roma. Gianni Alemanno ha tirato un pubblico sospiro di sollievo perché il troncone di Mafia Capitale che lo vede indagato, si sta chiudendo per lui con la "sola" accusa di corruzione e finanziamento illecito. È talmente sollevato, Alemanno, che dopo aver giubilato via twitter il 1° ottobre («La procura ha archiviato l'accusa di associazione mafiosa») è subito dopo sceso in lizza per contendere simbolo e tesoretto della defunta Alleanza nazionale a Giorgia Meloni, persino pronto a far nascere una nuova aggregazione.

Intanto Marino, attaccato da ogni parte per le buche e la sporcizia della Capitale, salvato per un soffio dallo scioglimento per mafia del Campidoglio, si fa infilzare dal solito utilizzo sbracato della carta di credito comunale, fino a dover giurare di rifondere 20mila euro ai cittadini romani e quindi lasciare ignominiosamente la poltrona. Lo stimato chirurgo è forse più birichino che malandrino: ma è chiaro che il delirio da denaro pubblico e il senso delle istituzioni come optional, sono ormai una radicata epidemia. Un contagio che non risparmia nemmeno i magistrati.

A Palermo, una catastrofe di immagine e di credibilità ha raso al suolo un avamposto tra i più delicati del contrasto alla mafia: la sezione del Tribunale che sequestra i beni ai boss. La presidente, Silvana Saguto - una solida fama di toga affidabile e imparziale, conquistata in anni di attività e distrutta in un giorno - ha dovuto cedere il timone dell'ufficio dopo le accuse dei favoritismi a familiari e non. Non sarà facile né immediato restituire lo smalto necessario e l'adeguato nitore al braccio che in nome del popolo toglie le ricchezze alle cosche.

Ma non occorre essere sindaci o magistrati per disseminare mota maleodorante lungo la salita di Sisifo.

Tutti ricordano gli 894 vigili urbani romani che a Capodanno si diedero malati o decisero che il 31 era il giorno giusto per donare il sangue. Dopo 10 mesi, la sceneggiata è tuttora impunita (rischiano il processo per truffa 95 medici e 54 agenti) ma già si va in replica a Palermo dove sono indagati 84 agenti municipali e altri 420 sono sotto osservazione, per le solite timbrature fasulle dei badge, uscite e straordinari inventati.

Evitando di infierire sulle assemblee "sindacali"

convocate a Colosseo e Pompei assediati da turisti di tutto il mondo, non si può tacere sul fantastico mondo della scuola, popolato di insegnanti che rifiutano di eseguire i test Invalsi e da altri che gridano alla "deportazione" verso un posto fisso.

Detto di toghe, primi cittadini, pizzardoni, insegnanti e custodi disseminati alle varie latitudini del Paese, va aggiunto che uno solo di simili sgarri o bizzarrie costerebbe il posto o vedrebbe duramente sanzionati dipendenti e manager privati.

Per tacere degli imprenditori, la cui azienda e il cui onore vengono talora demoliti da interdittive e rozze inchieste che, come secchiate di pece, lasciano senza fiato e sporcano la reputazione.

Con tutto l'ottimismo della volontà (ma senza rinunciare al pessimismo della ragione) è utile ribadire almeno due concetti: certa voracità e certa incuria verso il bene comune spesso non è che la banale moltiplicazione di esempi provenienti da molto in alto; inoltre, è evidente che simili condotte non scandalizzano e vengono sanzionate solo in base agli eventuali rilievi penali: nessun segnale di vita dai cittadini-utenti-elettori i quali, quando non rinunciano a votare, continuano a eleggere rappresentanti da cui non si sentono traditi né defraudati.

ext.lmancini@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

